

«La modernità di Shostakovic: la musica seria può far ridere»

Programma «brillante» martedì al teatro Sociale con Giuseppe Albanese per il Festival pianistico

Con l'Orchestra diretta da Pier Carlo Orizio anche il trombettista bresciano Omar Tomasoni

L'intervista

Marco Bizzarini

■ Per l'ultimo appuntamento al Teatro Sociale del Festival di Brescia e Bergamo, martedì 29 giugno saranno di scena, con inizio alle ore 20, il brillante pianista Giuseppe Albanese e il trombettista concittadino Omar Tomasoni: con la Filarmonica del Festival diretta da Pier Carlo Orizio affronteranno l'arguto Concerto n. 1 (1933) per pianoforte, tromba e orchestra di Shostakovic. Completano il programma «Four Emotions» (2021) di Cristian Carrara (al flauto Pietro Guastafierro) e la Sinfonia concertante «Young Apollo» op. 16 (1939) di Britten. I biglietti sono già esauriti.

«Mi sento molto legato a Shostakovic - dice Giuseppe Albanese - perché suono le sue musiche fin da bambino. Da parecchio tempo ho in repertorio il Concerto n. 1 e credo che sia una pagina avvincente per il pubblico. Fra l'altro l'autore rivendicava il di-

ritto di poter ridere anche nel-

la musica seria. È infatti un Concerto molto diverso dal Secondo e presenta un collage di varie citazioni».

L'autore stesso dichiarò alla stampa di regime, in epoca staliniana, di aver voluto comporre un inno sovietico alla "gioia di vivere". Dobbiamo credergli?

«Non proprio. Già la scelta della tonalità di do minore a tutto fa pensare fuorché alla gioia di vivere... Lo stesso dicasi della citazione iniziale dall'Appassionata di Beethoven che ha un effetto spettrale. Però io avverto soprattutto un senso profondo della modernità, tuttora caratterizzata da ritmi veloci e con persone, per così dire, sbalottate tra l'obbligo di ridere ed esperienze tragiche. Credo che emerga tutto questo dal Concerto di Shostakovic. Ed è un'ironia che a tratti sfocia nel sarcasmo e anche in spunti aggressivi. Ma non mancano neppure momenti meditativi, come nel secondo movimento».

E poi, come Lei ricordava, ci sono molte citazioni...

«Esatto. Citazioni eteroge-

nee: da se stesso, da Beethoven, dalla musica popolare. A un certo punto del primo movimento riconosco persino una frase musicale di Schubert, tratta da una Marcia per pianoforte a quattro mani. Rimane comunque una scrittura pianistica asciutta, non scenografica come quella di Rachmaninov, ma non per questo meno difficile».

E la tromba, che ruolo ha in tutto questo?

«Una volta il maestro Piero Rattalino mi fece notare che, alla fine, dopo questi quattro movimenti, è proprio la tromba a uscire vincitrice del Concerto. Lo avvertiamo con chiarezza nella fanfara delle ultime battute che suonano

quasi come uno sberleffo. Ma non sempre pianoforte e tromba duellano tra loro. Molto spesso collaborano».

Cosa pensa delle registrazioni che Shostakovic



pianista ci ha lasciato del suo Concerto?

«Sono diverse tra loro e anche per questo non dovrebbero limitare la libertà dei futuri interpreti».

Il concerto è sostenuto dai club Rotary bresciani di Manerbio, Meano delle Terre Basse, Moretto, Franciacorta-Oglio, Lovere-Iseo-Breno e **Brescia** Sud Est Montichiari. Il concerto è realizzato in collaborazione con Emilia Romagna Festival e verrà replicato il giorno seguente a Imola. //



Al piano. Giuseppe Albanese // FOTO FRANCESCO BONDI



Bresciano. Il trombettista Omar Tomasoni